



Le Idi di..Novembre

Editoriale

A cura di Caterina Cianfa III F

Anno IV, Numero I

15/11/2013

Caro Giulio Cesare, Rieccoci qui, come ogni anno a scambiarsi quel veloce e distratto sguardo che la mattina gli studenti della nostra scuola, passando per il cortile, ti rivolgono. Tutte le mattine si muovono davanti a te mille o più, studenti, chissà quanti diversi sguardi si sono rivolti a te nel tempo. Oramai ti sarai sicuramente abituato, tu che ci conosci bene, alle facce spaventate e disorientate, di chi magari quel giorno si troverà a dover affrontare un compito in classe o di chi ha litigato col fidanzato/a, o di chi sta affrontando qualcosa che lo lascia perplesso o, più semplicemente, di chi quella mattina ha dimenticato il caffè. Senza alcun dubbio hai visto gli occhi di molti studenti cambiare, o almeno, apparentemente uguali alla vista, sviluppare una diversa luce, più sicura e consapevole e, perché no, più matura. Dopo tutte ciò a cui hai assistito, da spettatore quieto, che hai subito, non sei mai cambiato e, anzi ogni giorno col tuo sguardo severo e forte ci esorti ad andare avanti per la nostra strada. Avrai sicuramente recepito anche l'appello degli ex direttori del giornale che l'anno scorso si chiedevano che fine avrebbero fatto "Le Idi...". Dunque quest'anno sono lieta di presentarti una redazione nuova e giovanissima, che sono sicura ci riserverà cose interessanti per questo anno. Lascio dunque con piacere la parola ai nostri nuovi autori e disegnatori che per quest'anno ci intratterranno con articoli di attualità, musica, di argomento scolastico e con racconti a puntate. Colgo l'occasione per augurare a tutti il meglio per quest'anno scolastico. Buona fortuna a tutti ragazzi!

Sommario:

Che vinca il migliore!	2
Scuola:obiettivo curiosità	3
Registro elettronico:cosa ne pensiamo?	3
Racconto a puntate	4
Quando il rap si tinge di rosa	5
Top ten musicale	5
La musica classica	6
Incontro con Erich Schimtd	7
Cyber-lettura:le nuove frontiere dell'editoria	7
Ricomincia la stagione venatoria	8

Che vinca il migliore!

Interviste a cura di Camilla D'Amico IIIC

Come ogni anno siamo giunti al consueto appuntamento con le attese elezioni per scegliere i nostri quattro rappresentanti nel Consiglio d'istituto. Vediamo cosa hanno da dirci le otto liste che concorrono e che saremo presto chiamati a votare.

Spiegate ai nostri lettori la scelta del vostro nome e il significato del motto

Mentalità: perché sono idee politiche diverse messe insieme sotto un'unica mentalità.

Nunc est bibendum: "Nunc est bibendum", letteralmente ora "bisogna bere" ma che noi interpretiamo come "ora bisogna gioire ,gioire di stare in una scuola come questadove ci sono un sacco di attività.

Capolista: "Capolista" perché tutte le liste hanno un capolista, noi invece siamo tutti capolista perché abbiamo la stessa importanza così come tutti i ragazzi di questa scuola. "Ragazzi da 60 e lode" perché noi siamo ragazzi normali ma con lode perché ci impegniamo per migliorare la scuola e aiutare i compagni.

Factio: ha tre significati fondamentali per noi. Innanzitutto un gruppo di persone unite per uno stesso ideale. Poi vuol dire adoperarsi, mettersi in gioco per tutti e per la nostra scuola, raggiungendo obiettivi fondamentali. Il terzo è scuola, poiché noi vi rappresentiamo.

Testudo: il nostro nome è molto conosciuto ma più che spiegarlo vorremmo che si facesse attenzione alle persone che ci sono dietro perché noi siamo sei ragazzi indipendenti che si sono uniti per far sì che questa scuola possa avere una guida salda e che possa aiutarla per farci stare bene.

Oplites: noi siamo convinti che ci sia bisogno di una reale partecipazione degli studenti, quindi ci proponiamo

come dei soldati che vanno contro le barriere che si formano per impedire che gli studenti si esprimano liberamente. Siamo il punto di riferimento per chi vuole cambiare.

Vicissitudo: Il nostro nome è in latino

l'alternativa, contro l'ideologia, non solo della nostra scuola ma dell'Italia dove ci si lamenta e basta, mentre noi cerchiamo di fare qualcosa e di farlo ora.

"*Otium cum dignitate*" crediamo rappresenti la maggior parte degli studenti nell'alternanza tra lo svago e la partecipazione dignitosa alla vita scolastica per migliorare la scuola.

Torpikek: il nostro motto è "Nella botte piccola c'è il vino buono" poiché si ricollega al nostro nome che vuol dire puffi in ungherese.

Citate in breve i due punti principali e più rappresentativi del vostro programma per migliorare l'efficienza della nostra scuola

Mentalità: Il contributo studentesco e le prove di competenza/Invalsi che noi non vogliamo abolire ma riformare così da valutare veramente le competenze degli studenti. Vogliamo collaborare con la preside per migliorarle in base all'esperienza acquisita negli anni passati.

Nunc est bibendum: un'assemblea d'istituto ben organizzata e una settimana dello studente con forte collaborazione tra rappresentanti d'istituto e studenti.

Capolista: Sicuramente la giornata dell'arte in cui vogliamo organizzare diverse attività per mettere in luce tutti i talenti della nostra scuola e in cui verrà fatto un concerto a fine giornata. Una settimana dello studente seria e un cineforum organizzato in modo migliore.

Factio: Prima di tutto le assemblee più organizzate e con un senso di partecipazione di tutta la scuola. Inoltre rispetto verso la nostra scuola perché vorremmo che le venisse tributata la necessaria attenzione, anche nella sua materiale manutenzione.

Testudo: Il nostro punto principale è la rivoluzione delle assemblee che negli ultimi anni sono state molto sterili e poco coinvolgenti, introducendo veri dibattiti, ospiti e iniziative. Ce ne sono molti altri ma vorremmo concentrarci su uno di cui nessuno ha parlato: l'istituzione di una rete wifi magari protetta da password per dare la possibilità di navigare gratis su internet e risolvere il problema dei registri elettronici.

Oplites: Il servizio tutor per i quarti ginnasio e il mercatino dei libri usati all'inizio o alla fine dell'anno.

Vicissitudo: L a settimana dello studente cercando più partecipanti e corsi possibili. Cercheremo inoltre di portare alla formazioni di più corsi extracurricolari che permettano di approfondire aspetti del programma; ad esempio per le terze liceo corsi di storia contemporanea, dal 900 in poi.

Torpikek: Sicuramente le prove per competenze, che non possono essere abolite, come abbiamo scoperto in un colloquio con la preside, ma utilizzate per migliorare l'andamento scolastico e non gravarvi ulteriormente. Inoltre la manutenzione dell'edificio in generale come l'istituzione delle serrature nei bagni ed

il corso di zumba come attività fisica femminile.

Quest'anno al Giulio Cesare la maggior parte delle liste sono nuove, per quale motivo l'elettore medio dovrebbe identificarsi in voi?

Mentalità: Perché siamo tutti di secondo e terzo liceo e abbiamo abbastanza esperienza per portare avanti certi progetti e idee serie e sensate. Il nostro obiettivo non è quello di migliorare la scuola per noi ma per i quarti e quinti ginnasio.

Nunc est bibendum: Perché noi siamo di terzo liceo, siamo in questa scuola da cinque anni e ci candidiamo da quattro, sappiamo quali sono le problematiche e come portarle avanti.

Capolista: Lo dice il nostro nome, potete anche non andare bene a scuola e avere problemi con i vostri compagni e professori ma siete comunque con lode perché vi svegliate ogni mattina alle 7 per andare a scuola perché la scuola è un nostro diritto. Appoggeremo le vostre iniziative e difenderemo i vostri valori.

Factio: Perché stiamo proponendo dei progetti per gli studenti reali e fattibili, non come altre liste che si inventano dei progetti irrealizzabili o che sono già stati fatti. Pensiamo di poter dare una mano agli studenti per far sentire la loro voce.

Testudo: Siamo una lista che è già stata presente ma tutta nuova, che si identifica con i suoi candidati e non solo con il nome. Potreste identificarvi con noi perché ci piace stare in questa scuola e per noi non vuol dire solo studiare ma formarci in modo vero e proprio. Abbiamo inoltre davanti altri due anni, al contrario di persone che sono in terzo liceo e avranno da fare da marzo in poi per la maturità.

Oplites: Perché siamo una ventata diaria fresca che dovrebbe cambiare i modelli che da quattro anni vediamo succedersi.

Vicissitudo: Perché abbiamo già parlato con la preside per idee che siano già possibili e non irrealizzabili. Ma soprattutto vogliamo cercare la partecipazione di tutti gli studenti perché, se venissimo eletti, non vogliamo isolarci come è successo in altri anni.

Torpikek: È vero siamo una lista nuova ma dobbiamo noi di secondo fare la differenza non avendo perdite di tempo come la maturità ma avendo acquisito già l'esperienza necessaria. Abbiamo dei punti veramente realizzabili e non promesse che non potranno essere mantenute come altre liste.

Tre termini che definiscano la vostra lista

Mentalità: goliardia unica via

Nunc est bibendum: combattiva, non arrendevole, vincitrice

Capolista: disponibile, attiva, vincente

Factio: responsabilità, innovazione, futuro

Testudo: giovani, impegnati, decisi

Oplites: coerenti, competenti efficienti

Vicissitudo: alternativa, divertimento, impegno e partecipazione

Torpikek: possibile, stravagante, blu.

Che vinca dunque il migliore!

Che cos'è la scuola? Gran bella domanda...oggi la scuola è vista come un mostro, un incubo per tantissimi ragazzi, quando invece dovrebbe essere uno strumento che motivi lo studente ad imparare e apprendere ciò che non sa, appassionandolo! Oggi l'importate è prendere 8 a una versione grazie a "Splash latino o "Skoola sprint" e fare una buona impressione al professore pur non sapendo niente. Il mezzo che ci dovrebbe spingere a saperne sempre di più non dovrebbe essere un iphone, ma la curiosità. In tanti vanno a scuola mal volentieri, sveglia alle 7 del mattino, giù dal letto e via. L'ambiente all'interno della scuola è importantissimo se non fondamentale: trovarsi bene e integrarsi correttamente contribuisce alla serenità dell'alunno. Ogni professore dovrebbe insegnare nel miglior modo possibile la propria materia, trasmettendo allo studente la stessa passione con cui egli stesso l'ha studiata. A scuola si cresce, si cambia e si mettono le basi per il futuro. Avere delle guide che trasmettano la passione per lo studio oltre alla didattica pura è importante, perché oggi mancano soprattutto gli stimoli, nonostante milioni di possibilità a livello strumentale che la società moderna offre, visto il rapido sviluppo della tecnologia negli ultimi anni. Il mezzo usato per informarsi (computer, tablet o smart-phone) potrebbe offrire molte più opportunità se venisse usato in modo intelligente: "Non è il mezzo che limita l'informazione ma il modo in cui lo utilizziamo". Nella scuola ci dovrebbe essere maggiore sinergia tra professore e gruppo classe, perché quando un professore si mette nella condizione di voler apprendere lui stesso dai ragazzi, quasi scompare il divario generazionale, e due mondi apparentemente distanti possono incontrarsi. Il tempo passato tra i banchi di scuola occupa all'incirca la metà della giornata di ogni ragazzo, tra soddisfazioni e delusioni, un compito andato bene o un impreparato, discussioni per un voto ingiusto e continue chiacchierate tra compagni anche dopo più richiami da parte del professore. A scuola s'impara a compiere i propri doveri, ma anche a trasgredire e attraverso tutto ciò si cresce. Si è scritto e detto tanto sulla scuola: libri, trattati, saggi, storie comiche ma anche drammatiche. È un'istituzione che vive periodi difficili, e con i continui tagli ai fondi economici alla fine chi ci rimette sempre è lo studente, che la maggior parte delle volte viene sottovalutato perché giovane e inesperto, e non lo si considera per ciò che è, cioè il fulcro attorno al quale si costruisce la società del futuro.

Un'innovazione colpisce "il Giulio" *Guerra Maria Paola, Maria La Rosa Valentina Palmisano I H*

Non siamo più solo noi quelli esperti nelle nuove tecnologie, anche i professori si stanno mettendo alla prova mediante l'uso del registro elettronico, la grande novità di quest'anno. Ma in cosa consiste questa innovazione? È ciò che dice il nome: una versione pratica, moderna e veloce del comune registro cartaceo...il problema è saperlo usare! Abbiamo effettuato svariate interviste ad alunni, professori ma anche genitori. Alla prima domanda "Pensi che il registro elettronico sia un'innovazione positiva o negativa? Perché?", abbiamo riscontrato che per circa il 90% degli alunni la modifica sarebbe vantaggiosa, per la sua funzione di rendere gli avvenimenti scolastici più chiari e trasparenti, se i professori sapessero usarla e se il sito funzionasse meglio. I rimanenti intervistati hanno espresso

idee nettamente contrastanti le une dalle altre: alcuni pensano che sia un vantaggio, una comodità e sia utile; altri hanno pareri opposti agli ultimi, ritenendo che sia uno spreco di tempo a inizio lezione, una scomodità, essendoci stato tolto il registro cartaceo, e che il sistema risulta essere complicato per alcuni professori. Dai professori da noi intervistati riusciamo a capire che quasi tutti concordano con la maggior parte degli alunni, sostenendo che ora non riescono a familiarizzare molto con il sito ma, con la pratica, riusciranno a migliorarsi rendendo più efficace la funzione del registro elettronico. Nella seconda domanda "Preferisci tornare al registro cartaceo oppure rimanere con questo?" tutti, tra professori e alunni, ci hanno risposto che, almeno per adesso, preferirebbero tornare a quello cartaceo.

Nella seconda domanda “Preferisci tornare al registro cartaceo oppure rimanere con questo?” tutti, tra professori e alunni, ci hanno risposto che, almeno per adesso, preferirebbero tornare a quello cartaceo. Specificano, comunque, che sperano in un miglioramento nel futuro del rapporto tra i professori e il computer e tra noi e il sito, ammettendo lo straordinario beneficio che questo può comportare. Abbiamo chiesto ai genitori cosa ne pensassero a riguardo e sappiamo che le opinioni di alcuni di loro combaciano con quelle della maggior parte di alunni e professori, poiché pensano che è un’ottima idea, che consente un rapporto, mediato dal pc, tra scuola e famiglia, ottimizzando gli strumenti che la tecnologia ci offre, senza nulla togliere alla possibilità/opportunità di un incontro di persona. Anzi, può offrire anche un’indicazione di quando ciò è opportuno. Inoltre hanno un motivo in più per apprezzarlo, che è lo stesso per cui i loro figli lo disprezzano: maggior controllo su di loro. Abbiamo visto che altri lo ritengono inutile, perché il sito è lento e trovano difficoltà ad entrarci. Comunque non c’è da dimenticare che siamo una delle poche scuole italiane che, sebbene sia una legge entrata in vigore già da un anno, può vantare l’utilizzo di questo sistema. Concludiamo nella speranza che a breve potremmo sfruttare nel miglior modo possibile questa opportunità.

Racconto a puntate

Matteo Pepè III C

La mia storia, se davvero vuoi saperlo, comincia in un caldo pomeriggio d’estate. Mi presento, sono un normale ragazzo che ha sempre condotto una normale vita, che un giorno venne scossa da una (PER NIENTE) normale crisi mistico-religiosa. Il fatto è che stavo attraversando un brutto periodo: vedevo il mondo cadere a pezzi, leggevo un giornale e BUM, guerre, attentati, conflitti e tutti causati dallo stesso motivo: le differenze religiose. Da sempre l’uomo ha ripudiato ciò che non riesce a comprendere. L’intera razza umana potrebbe essere paragonata a un ragazzino in una stanza buia, che si spaventa e comincia a tirare pugni a caso fino a colpire chiunque gli si avvicini. Insomma io ero stufo di vedere persone discriminarsi o farsi del male per qualcosa che nessuno può accertare. Che un Dio ci fosse ne sono sempre stato sicuro, ma ormai da un po’ avevo paura di non sapere QUALE strada prendere. Quindi decisi di fare quello che avrebbe fatto chiunque nella mia posizione: mi consultai con una chiromante. Tanto per essere chiari, non era una chiromante qualunque: avevo sentito parlare di questa Madame Mors, una donna che nella sua vita aveva studiato a fondo le religioni, di ogni tipo, attraverso lunghi viaggi, in tutto il mondo. Si diceva che nessuno l’aveva mai consultata, ma io volevo provarci lo stesso. Quando andai da lei, ero agitatissimo. E chi non lo sarebbe?. Entrai in una specie di scantinato decorato con oggetti vari e la vidi lì, seduta dietro a un tavolo su cui non c’erano né carte, né sfere di cristallo, ma solo una tovaglia rossa con un grande centrino bianco. Aveva la testa avvolta da un cappuccio nero che rendeva impossibile vederle il volto, anche se lei mi vedeva. Non disse una parola, ma mi fece cenno di sedermi con la mano. Appena mi sedetti, la seduta cominciò: lei continuava a non parlare, mi allungò semplicemente la mano, facendomi capire che dovevo afferrarla. Lo feci e lei mi accennò di chiudere gli occhi. Li chiusi. Da subito non avvertii niente di diverso, ma, dopo pochi secondi non sentii più la mano della veggente sulla mia e, dopo ancora, neanche più la sedia su cui ero seduto. Aprì gli occhi e mi ritrovai in un’immensa distesa di nebbia grigia. Davanti a me non c’era più la chiromante, né il tavolo, né nient’altro. Ero da solo, apparentemente sospeso nel vuoto. Nonostante lo stupore, cercai di rimanere concentrato sul mio obiettivo: scoprire la verità. La mia concentrazione diede i suoi frutti: cominciai a vedere qualcosa in lontananza. Una strana luce, che si velocemente avvicinava. Appena fu abbastanza vicina, potei finalmente vederla chiaramente: era una grande croce latina, avvolta da una luce bianca abbagliante. Io mi sentii enormemente sollevato: dato che sono cristiano, credevo che questo significasse che avevo scelto il giusto credo. Ma le mie aspettative furono deluse dall’arrivo di altre due luci. In pochi istanti, mi trovai davanti la stella ebraica e la luna dell’Islam. Mi sentii veramente confuso, ma poi pensai che, magari, fosse vera ogni religione che vedeva Dio. Ma mi dovetti ricredere una seconda volta, vedendo comparire davanti a me anche il simbolo dello Scintoismo, seguito dalla figura dorata di Buddha e da tanti altri simboli che non riuscivo a riconoscere. Non riuscivo più a capire niente e la situazione peggiorò quando i simboli cominciarono a rotearmi intorno a grande velocità. L’agitazione e la confusione crebbero a tal punto da causarmi un forte capogiro, che mi fece perdere i sensi.

Il rap è, in assoluto, il genere musicale più vario e allo stesso tempo più omogeneo. Lo si ama o lo si odia ma se si sceglie di amarlo sarà un amore ben ricambiato, e avrà sempre qualcosa di nuovo da offrirti. E fino ad ora, il rap ha sempre trattato bene i suoi ammiratori, offrendogli nomi estremamente talentuosi, anche se estremamente *maschili*. Ma i tempi cambiano e nuove strade si aprono: le ragazze che si cimentano con il rap sono ormai un fenomeno diffusissimo.

Come tutti i regni, il rap in rosa ha una regina. Si tratta di **Onika “Nicki” Minaj**, l’irresistibile afroamericana che in pochissimi anni ha conquistato il mondo grazie al suo stile vivace e coloratissimo. Con tre album all’attivo, una discreta collezione di premi in tasca, e una lista di collaborazioni che vanta nomi come Lil Wayne, David Guetta, Will.i.am e Rihanna, Nicki ha in poco tempo costruito un enorme successo, facendosi strada con singoli quali “Super Bass”, “Pound The Alarm” e “Starships”, uno stile che rivaleggia per stravaganza con Lady GaGa, e una predilezione per le parrucche colorate, gli accessori vistosi e i colori fluorescenti, in particolare il rosa caramella. Dietro l’enorme *derrière* della Minaj si staglia, per ora, indisturbata, un’altra regina del rap, **Lil Kim**, un’irriverente “Ghetto Girl” che non conosce la parola censura. Una voce graffiante e dei testi che non usano certo mezzi termini sono bastati a questa energica ragazza a trasformare il proprio nome in una leggenda. Al suo fianco troneggia la figura dell’amica/rivale **Foxy Brown**: con quattro album all’attivo, reduce da un annoso problema all’udito, ha un rapporto di amore/odio con la collega Kim che va avanti dai tempi del liceo. Altra rapper che ormai non necessita di presentazioni è **Queen Latifah**, nota anche per i suoi ruoli di conduttrice e attrice cinematografica (chi non ricorda la corrotta e sordida Mama Morton di Chicago?). Queen rivaleggia per vivacità con **Missy Elliott**: la sua Get Ur Freak On è ormai una pietra miliare della musica rap, e ancora oggi si dedica attivamente alla musica. Diverso, e più serio, l’approccio di **EVE**, rapper di solidi principi e dalla voce quasi mascolina. Il suo quarto album Lip Lock è uscito la scorsa primavera, trainato da tre favolosi singoli. Dallo Sri Lanka arriva **M.I.A.**, stilosissima Femcee pronta a tutto. Il suo primo album, Matangi (che è anche il suo nome di battesimo), è prossimo all’uscita, e ha già collaborato nientemeno che con Madonna. Un’altra rapper è prossima al salto di qualità con il suo primo album: si tratta di **Azealia Banks**, una ragazza tosta e irriverente, famosa per la sua voce particolarmente profonda. L’album si chiamerà Broke With Expensive Taste, ed è noto soprattutto per i singoli #yungrapunxel e ATM Jam (in collaborazione con Pharrel). Una delle sue “rivali”, **Iggy Azalea**, è anche una sua collega: rapper australiana dalla voce alquanto tagliente, ha ben tre singoli all’attivo (Work, Bounce, Change Your Life), e il suo debut album, The New Classic, è previsto per il 2014. Infine, vanno ricordate ancora **Kreayshawn**, che nella sua Gucci Gucci deride la cultura della moda e delle grandi marche d’abbigliamento, e **Angel Haze**, il cui singolo It’s My Way spopola su Youtube.

Come ho detto prima, il rap tratta bene i suoi ammiratori, e queste ragazze ne sono la prova. Per concludere non non mi resta che dirvi : ascoltate e vedrete.

La musica classica

Andrea Lucrezia Locuratolo IV F

"La musica classica è noiosa !" 8 persone su 10 fanno quest'affermazione . Molte persone credono che la musica classica sia un genere per musicisti e per altri pochi eletti, mentre non è così: in primo luogo perchè anche essa in passato è stata musica moderna , inoltre molte delle persone che fanno queste affermazioni non hanno mai veramente ascoltato un brano di musica classica ;il fatto è che la musica classica va ascoltata in modo diverso dalla musica moderna : richiede un'intensa immedesimazione, un'attenzione superiore e uno stato d'animo vicino a quello dell'autore che si ascolta, ma soprattutto capire ciò che si sta ascoltando.

Secondo me la testimonianza della forza della musica

classica è che, nonostante siano passati svariati secoli ,è ancora ascoltata da molte persone e la sua storia fa parte del programma scolastico di terza media. E' impressionante vedere come ,nonostante il trascorrere del tempo, questo genere di musica possa trasmettere ancora delle emozioni così forti ;inoltre è impossibile che il brano originale dia le stesse emozioni che dà suonato da un altro artista il quale riesce a comunicare, tramite una nuova interpretazione del brano, un senso di rinnovo :questo dimostra che la musica è senza tempo!

Un'altra caratteristica fondamentale della musica classica è la purezza :non è un caso che tutti i brani di Bach riarrangiati , con qualsiasi strumento , riescano a

trasmettere le stesse emozioni :è come se quelle note dopo essere state create avvolgono completamente l'atmosfera diventando vive .Devo ammettere che però la cosa più bella della musica classica è suonarla :creare quel suono è come dar vita ,sentire che è possibile creare qualcosa di veramente buono ,e finalmente si sente che tutto il suono che ospita vita è vero, reale, mescolato al nostro sangue, alle nostre vite ;è stupendo vedere come la dolcezza di un preludio di Tarrega o un'elegia di Torroba accarezzino con estrema delicatezza le corde più sensibile degli uomini portando **p i e n e z z a e f e l i c i t à** .

Di certo anche con la musica moderna si possono provare emozioni simili , però è sbagliato snobbare così la musica classica senza aver imparato ad apprezzarla.

L'angolo musicale

Cari lettori,

abbiamo deciso di creare questa rubrica del giornalino d'istituto perché un po' di leggerezza e relax non guastano...ed ecco a voi la TOP #10 dei singoli di ottobre(periodo di riferimento 11/10/13) secondo iTunes Italia:

Ellie Goulding , *Burn*

La canzone ha ricevuto recensioni contrastanti da parte dei critici internazionali: alcuni hanno affermato che il brano fosse più orecchiabile e "radiofonico" rispetto ai precedenti dell'artista, mentre altri lo hanno definito come immemorabile.

Avicii , *Wake Me Up*

continua a raggiungere gli angoli più remoti del globo, a elevarsi al di sopra della massa.

Elisa , *L'anima Vola*

è il brano più trasmesso dalle radio italiane dal giorno della sua pubblicazione.

Imany , *You will Never Know*

nonostante sia stato pubblicato nel [2011](#), è entrato in rotazione radiofonica in [Italia](#), solo il 24 maggio [2013](#).

Pagina 6



Adele Scopelliti e Riccardo Polla Accardi

Giorgia , *Quando Una Stella Muore*

Canzone melodica,le prime note si richiamano al mondo del pop tradizionale degli anni '50;continua poi con un'atmosfera simile a *Gocce Di Memoria* . Non sorprende per la musica o la voce , ma per le parole.

Jake La Furia – *Gli Anni D'oro*

Sceso di due posizioni

Luciano Ligabue , *Il Sale Della Terra*

Sceso di una posizione.

John Newman , *Love Me Again*

estratto dal suo primo album in studio *The Tribute* pubblicato il 17 maggio 2013.

Miley Cyrus , *Wrecking Ball*

Il nuovo singolo estratto dall'album *Bangerz* caratterizzato da una ballad molto forte e d'effetto.

Il video ha ricevuto numerose critiche per alcune scene di nudo della cantante.

Lana Del Rey , *Summertime Sadness*

Singolo estratto dal suo album *Born To Die* , video nostalgico,caratterizzato da immagini cupe.

10 ottobre 2013 Hotel Hilton –Roma Erich Schmidt, un uomo da otto miliardi di dollari. Così Andrea Ceccherini, presidente dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, ha definito il presidente esecutivo di Google. Di fronte ad una schiera di intrepidi navigatori, 500 studenti in attesa di risposte sul curioso mondo del web, l'uomo che è ormai divenuto uno dei poli del business moderno, ha fornito degli utili suggerimenti per l'uso di questo nuovo strumento di conoscenza ed emancipazione. "Non credete a tutto quello che leggete sul web". Questo è il consiglio che Mr. Google, quasi come un padre la cui bonarietà si nasconde dietro sottili e austere lenti di vetro, vuole dare ad una generazione che, grazie alle nuove risorse tecnologiche, può avere il controllo dell'informazione ed evitare di essere manipolata. E' vero che la disponibilità d'accesso alla rete ampliata a chiunque voglia condividere pubblicamente informazioni, ricerche, passioni, ha trasformato il web in un'arma a doppio taglio, ma i vantaggi rimangono pur sempre superiori ai rischi. Del resto il fine ultimo di questo potente mezzo, che è il motore di ricerca, nonostante i rischi che potrebbe comportare, è l'acquisizione di una coscienza critica, che consente al navigatore di orientarsi nell'ingannevole mare delle notizie fuorvianti. Controllate le fonti, confrontate più siti quando svolgete una ricerca! Google è una piazza virtuale: persone di ogni tipo si incontrano, vengono da tutto il mondo e parlano di passioni personali, o di questioni di interesse pubblico e, come in ogni piazza, esistono numerosissime informazioni false riguardo determinati accadimenti, ed è compito

dell'interlocutore o ricercatore distinguere le narrazioni dei fatti veritiere da quelle fittizie.

Per questo, dice Eric Schmidt, essere consumatore significa essere consumatore attento, e ciò prescinde dall'affidabilità e attendibilità dei siti e dei blogger. Il web è il futuro del giornalismo: l'incognita del cartaceo Schmidt prosegue ribadendo che le false notizie sono in continua circolazione, ma che controllare significa farlo bene e subito: ciò è necessario perché "E' la somma delle voci che ci porta alla verità"- ed è proprio per questo che i politici vogliono per primi stabilire come vanno le cose, per ottenere il consenso da quella che reputano una massa popolare ingenua, portata per istinto a credere alla prima cosa che vede. Ma questa massa, attraverso il nuovo strumento di controllo del web, può rimanere fedele al vero giornalismo, ossia quello che parla attraverso i fatti, verificandone il riscontro in più testi. Il presidente esecutivo rassicura gli affezionati lettori dei quotidiani cartacei che "I giornali di carta non spariranno", ma dietro l'apparente sicurezza di tale affermazione si cela la ferma convinzione di una superiorità giornalistica del web. Innanzitutto, secondo Schmidt, i quotidiani in internet non devono perdere di credibilità solo perché i vecchi marchi sono online accanto anche ad un sacco di "bufale", e in secondo luogo i quotidiani in internet hanno il valore aggiunto di un'eterna disponibilità. Il web spodesterà mai il giornale cartaceo? Potrebbe essere positivo per l'incremento di una globalizzazione volta a sensibilizzare

Cyber-lettura: le nuove frontiere dell'editoria*Sara Nicoletti I B*

Alla parola "libro" ci vengono in mente tante cose: il nostro romanzo preferito che ogni tanto sfogliamo per prendere ispirazione, tutti quei tomi che si trovano sugli scaffali in salone e che a loro modo arredano la nostra casa, la vecchia enciclopedia del nonno, la biblioteca della scuola, la

raccolta di fiabe che la mamma ci leggeva da piccoli, quei volumi tanto odiati su cui ogni giorno sbattiamo la testa per studiare o, perché no, magari anche il libretto d'istruzioni della Playstation. I più ecologisti fra noi penseranno allo spreco di carta, alle foreste abbattute e agli habitat distrutti. Di certo, però,

c'è una parola che non richiameremo mai alla mente pensando a un libro: computer. Eppure, è proprio ciò che sta accadendo, nel pieno dell'era della tecnologia: niente mattoni da 1000 pagine da consultare per una ricerca, niente tonnellate di carta impiegate per stampare il nostro romanzo preferito, niente

Ma un computer. Un piccolo, comodo, ecologico computer su cui scaricare centinaia di testi contemporaneamente. Si chiama E-book Reader ed è la svolta del mondo dell'editoria. Un apparecchio digitale concepito proprio per la lettura; non necessita di retroilluminazione, perciò è facilmente utilizzabile alla luce solare, e nelle sue ultime versioni il materiale dello schermo imita la consistenza della carta. Il testo può essere sottolineato, si possono prendere appunti e accedere ai vari collegamenti ipertestuali consentiti dalla connessione a internet di cui il lettore dispone. Su di esso possono essere scaricati centinaia di libri in commercio a un prezzo ridotto, che poi possono essere tranquillamente portati in giro, ovviando al problema dell'ingombro generato dal formato cartaceo. Insomma, una vera rivoluzione, economica ed ecologica (viene ridotto in questo modo il consumo della carta), per chi ama la lettura. Ma facciamo un passo indietro.

La nascita dell'editoria digitale risale al 1971, quando Michael Hart lanciò il progetto Gutenberg, ovvero la realizzazione di una biblioteca digitale contenente i testi letterari più importanti, non coperti da copyright o che avevano ottenuto il consenso dell'autore per essere pubblicati in forma di E-book. Oggi questa biblioteca raccoglie circa 40000 volumi. Da quel momento enormi sono stati i progressi in questo campo, e, sebbene il mondo si sia dimostrato inizialmente scettico nei confronti di questo nuovo modo di leggere, oggi quello dell'editoria digitale è uno dei settori maggiormente proficui. Certo, gli ostacoli sono stati e sono numerosi: a partire dal prezzo, inizialmente inaccessibile, dei dispositivi di lettura, per passare poi alla dipendenza dalla batteria e quindi da una fonte di corrente, alla fragilità dell'oggetto, alla difficoltà a trovare formati di testo compatibili con il proprio lettore. Molti di questi problemi sono stati risolti negli anni, come

ad esempio quello del prezzo, che oggi è al di sotto dei 100 euro. Altri, come la limitata autonomia del dispositivo, sono ancora un buon pretesto per rimanere fedeli al caro vecchio libro. Certo è che per un mondo abituato da secoli a rilegare volumi in carta stampata e a sfogliare pagine nuove o consunte dal tempo, quella dell'editoria digitale è stata una vera rivoluzione dei costumi. Chissà, forse ci stiamo avvicinando a un mondo in cui le biblioteche e le librerie saranno solo un ricordo di un passato lontano, e nessuno potrà più dire di aver mai avuto davanti agli occhi un foglio di carta stampata. Tutto ciò è un bene o un male? Questo non possiamo saperlo, noi, generazione a cavallo fra due mondi. Noi che, nonostante il nostro rapporto con la tecnologia, ancora amiamo perderci per i corridoi di una biblioteca e aprire un libro a caso, o andare a risfogliare le pagine di un vecchio libro letto e riletto come se stessimo riabbracciando un amico. Perciò, diciamocela tutta: come un robot non sarà mai un uomo, probabilmente un E-book

Ricomincia la stagione venatoria

Francesca Lazzari

Un colpo di fucile, così è iniziata anche quest'anno la stagione venatoria, durante la quale gli amanti della caccia potranno dar sfogo alla loro controversa passione, che quest'anno avrà una durata complessiva di circa quattro mesi e mezzo. Secondo la direttiva 92/43/CEE del consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali, seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, la caccia non deve costituire un ostacolo all'integrità dell'ecosistema dove essa ha luogo. Il WWF ancora una volta si mostra contrario definendola pura mattanza; continue le proteste degli animalisti soprattutto sul web. Secondo i dati ufficiali risalenti alla stagione venatoria 2012-2013, più di 150 milioni di volatili e milioni di animali di altre specie sono stati uccisi, solo in Trentino sono stati abbattuti circa 33000 cervi. Nella scorsa stagione sono deceduti durante le battute più di 55 cacciatori sempre in quest'arco di tempo si sono contati più di 100 feriti. Tra le vittime della caccia vi sono anche persone comuni, 5 solo nello scorso anno; per non contare le decine di cani rimasti uccisi adibiti a questo macabro "sport". Con il passare del tempo la mentalità della maggior parte dei cittadini è cambiata a tal punto che secondo le ultime statistiche 8 Italiani su 10 sono contrari a questa cruenta pratica. Nonostante ciò veniamo a

a conoscenza dalla "lista degli orrori" della LIPU che aumentano le specie cacciabili (il fringuello, la peppola, l'oca selvatica ed il cormorano), diminuiscono le aree protette (si è passati dal 30% al 25%), viene allungata la durata della stagione venatoria coincidente con varie migrazioni, viene prorogato l'orario di chiusura delle battute ad un'ora oltre il tramonto (con il rischio di uccidere specie notturne non cacciabili), è possibile cacciare lungo rotte di migrazione invadendo così lo spazio naturale di alcune specie di volatili, c'è la possibilità che vengano liberalizzati richiami vivi, viene autorizzata la caccia anche in aree incediate (quindi habitat già compromessi) andando così a violare la direttiva sopra indicata, purtroppo si potrebbe continuare ad elencare le voci di questa orribile lista che sembra non finire mai. Parlare di caccia oggi pone inevitabilmente un problema di natura economica e politica. Prima di tutto non dobbiamo dimenticare l'immenso indotto che la caccia comporta, sia nel settore tessile che in quello ben più importante dell'industria delle armi. L'Italia infatti è tra i primi paesi al mondo produttore di armi con numerose aziende piccole e grandi che contribuiscono al fattore occupazionale. Inoltre, un problema politico, in quanto da sempre nel nostro paese esistono delle vere e proprie lobby, che riescono a influenzare le più svariate forze politiche per evitare una completa abolizione della caccia riuscendo a raggiungere ogni anno nuovi traguardi e proroghe in materia di ampliamento della stagione venatoria e della lista delle specie cacciabili. Spesso questo tipo di operazione viene mascherato da ipocriti e da quanto mai fittizi abbattimenti "controllati" di specie considerate invasive e dannose per l'agricoltura (es. abbattimento in massa di cinghiali o di daini), o ritenute pericolose per l'uomo. Ma la realtà è un'altra un cambiamento possibile che non si vuole ne vedere ne affrontare, sia che si tratti di riconversione delle aziende del settore, sia che si parli di tutela dell'ambiente e del territorio. È sì, perché lo sport in questione, non solo provoca milioni di uccisioni ogni anno in natura, ma alimenta l'enorme business delle così dette "riserve", dove bestie indifese vengono rinchiusi in recinti, senza via di scampo, solo per soddisfare la voglia di affermare la superiorità umana e il desiderio di vittoria di uomini perdenti, provocando contemporaneamente gravi danni al territorio con milioni di bossoli (quindi residui di piombo) lasciati al suolo, estremamente pericolosi ed inquinanti. Un altro aspetto molto importante è costituito dal bracconaggio, cioè una caccia praticata in luoghi e in tempi non consentiti, in assenza di un regolare permesso, a danno di animali appartenenti a privati oppure a specie protette. Da sempre questa pratica costituisce un problema mondiale, soprattutto nei paesi dove non vi è un'efficace regolamentazione della caccia o dove la violazione delle norme non prevede sanzione penale. I bracconieri però, non si preoccupano di limiti e norme, persistono infatti nel lasciare trappole (tagliole, lacci, ami, archetti, reti a tremaglio, vischio ed altre) anche in aree protette e ad uccidere in modo sconsiderato ed

"Le Idi" Redazione 2013/2014

Direttore: Caterina Cianfa III F

Caporedattore: Camilla D'Amico III C

Professore responsabile: Giuseppe Mesolella

Corettore bozze: Francesca Subioli III F